

Le avventure di Mr Guy R. Fountain

Se in un passato non più recente, seppure non particolarmente remoto, diciamo attorno alla metà degli anni '70, qualcuno di noi si fosse spacciato per un facoltoso appassionato di musica (classica ovviamente!) alla ricerca del diffusore ideale ed avesse chiesto al responsabile di un negozio hi-fi un consiglio in merito, molto probabilmente si sarebbe sentito sciorinare i nomi, non necessariamente nell'ordine, di Klipsch, Altec, Electrovoice, Bozak e - unico rappresentante britannico - Tannoy.

di Egidio Mancianti

Probabilmente la situazione è più sfumata di come appena rappresentata, visto che si era proprio a cavallo della fase contrassegnata dal tramonto di una concezione un po' elitaria della riproduzione di qualità in ambito domestico - con il ridimensionamento di una serie di marchi e prodotti - e l'avvento dell'alta fedeltà di massa, tanto per capirci quella nipponica prima maniera, che ha significato in prima istanza diminuzione di costi e grande espansione di un mercato fino ad allora riservato a pochi. Insomma, pur con le comprensibili dinamiche interne di un mercato in forte espansione dove vecchio e nuovo coesistevano senza apparenti contraddizioni, il nocciolo del problema appena posto poteva senz'altro semplificarsi nel quadro delineato e chi aveva mezzi economici adeguati alla bisogna, uno spazio in casa più che abbondante ed una marcata preferenza per le travolgenti bordate della grande orchestra, non poteva non prendere in esame i nomi appena fatti. In effetti, tutti i marchi citati sono costruttori nati insieme all'alta fedeltà, o almeno contemporaneamente alla razionalizzazione del concetto di riproduzione domestica di alta qualità di un evento musicale registrato - prima la qualità della riproduzione era prevalentemente una richiesta a livello professionale - e l'aspetto più interessante è dato dal fatto che tutti questi costruttori hanno fatto della dinamica e dell'alta efficienza il loro pezzo forte. Ancora più indicativa è la circostanza che



la maggior parte dei marchi citati, escluso Bozak, hanno interpretato questa vocazione verso l'alta efficienza utilizzando altoparlanti a tromba, qualcuno su tutte le vie, altri solo su quelle più alte, ma è indubbio che all'interno del periodo cui ci stiamo riferendo (dall'avvento della stereofonia all'ascesa dell'integrato a stato solido) l'hi-fi di qualità si esprimeva attraverso diffusori grandi come armadi e faceva dell'alta dinamica e dell'impatto la sua arma più convincente. L'Acoustic Research di Edgar Villchur (altro grande costruttore del periodo

immediatamente successivo) ancora non c'era - o se c'era stava muovendo i primi passi con la sua AR1 - ed i diffusori di piccole dimensioni erano sinonimo solo di bassa qualità. Tra coloro che hanno degnamente rappresentato questa visione giunonica dell'alta fedeltà, Tannoy, oggetto di questo articolo, ne ha fornito anche una originale interpretazione grazie ad un progetto estremamente lucido ed efficace concretizzatosi nella realizzazione di un trasduttore assolutamente innovativo per i tempi ed originalissimo anche al giorno d'oggi.

LA NASCITA DI TANNOY

Diversamente da quanto avviene di solito, in questo ed altri settori, non esiste nessun Brian Tannoy o Artur Tannoy che ha fondato e dato il proprio nome all'azienda. Tannoy deriva, molto banalmente, dalla contrazione del nome del processo di lavorazione della lega che veniva usata dall'azienda in questione per la produzione di celle raddrizzatrici, costituita, appunto, da una mistura di tantalio e piombo: il composto così ottenuto in inglese si chiama Tantalum Lead Alloy, abbreviato successivamente in Tannoy. Gli anni di cui stiamo parlando



Nella pagina accanto: Guy R. Fountain, fondatore di Tannoy, ritratto alla sua scrivania.

In questa pagina, qui a destra: spaccato di un diffusore angolare (GRF) ed immagine del diffusore dal vivo. Lo schema rappresenta lo sviluppo della tromba posteriore: notare il percorso delle onde sonore.

In alto e a sinistra: immagini dell'attività di Tannoy dal dopoguerra agli '70.

sono quelli dell'inizio dell'attività commerciale di Tannoy che vengono fatti risalire al 1926, anno in cui Mr Guy R. Fountain fondò l'azienda, iniziando proprio con la produzione dei raddrizzatori di cui si è già detto. Da quel momento e fino alla seconda guerra mondiale la produzione si differenziò su un arco piuttosto ampio di prodotti, tutti aventi a che fare con l'audio o con la musica riprodotta. Ad esempio, tra i prodotti di maggior successo va annoverato il progetto di un sistema di diffusione sonora per circoli itineranti, ma il catalogo, tutto rivolto al mercato professionale,

è decisamente ampio, spaziando dai microfoni ai sistemi public address e comunque a tutta una serie di dispositivi relativi al settore del broadcast e della riproduzione sonora, fino ad arrivare a sistemi di diffusione sonora per le forze armate. Le cronache narrano che l'inizio dell'attività nel settore della riproduzione audio di qualità, sia domestica che professionale, è collocabile attorno al '33 con un sistema di altoparlanti a due vie di limitate dimensioni, cui seguirono altri modelli in grado di una maggiore potenza. Bisogna aspettare però il 1946 per trovare



un qualcosa che abbia a che fare con la riproduzione audio di qualità come oggi la intendiamo noi e che rappresenta il prodotto che più di altri caratterizza e richiama alla memoria il marchio Tannoy: il Dual Concentric. L'inventore di questo innovativo altoparlante, risponde al nome Ronald Rackham che ha firmato altre importanti realizzazioni come diffusori Tannoy GRF e l'Autograph, di cui parleremo più avanti. Vorrei citare un episodio interessante che dimostra come spesso la storia dell'umanità nel suo complesso e quella dei singoli

individui si svolgano con modalità molto diverse: la prima retta da eventi in rapporto di causa-effetto e da regole a posteriori ben individuabili, la seconda dominata spesso dal caso. È proprio quello che sembra essere avvenuto nel lontano 1946, anno della realizzazione del Dual Concentric (continuerò a chiamarlo con il nome inglese in quanto la sua traduzione - doppio concentrico - non mi sembra particolarmente felice) ed in particolare della versione dell'epoca di questo altoparlante, il Monitor Black (chiamata così per il copri magnete posteriore di colore nero), che fu realizzato e messo a punto non già come altoparlante per scopi commerciali con le finalità che tutti conosciamo, ma come riferimento di laboratorio per la taratura dei microfoni di produzione Tannoy. Il risultato in termini di prestazioni di questo specialissimo 15" fu così sorprendente che venne immediatamente presentato ad una mostra di settore e subito dopo messo in commercio nel circuito professionale come altoparlante per monitor. Torniamo a Ronald Rackham, geniale quanto semisconosciuto progettista che in barba alla scarsa popolarità acquisita come progettista Tannoy (sembra essere questo il destino di molti personaggi del passato) ha dimostrato di



possedere un enorme talento ed una lungimiranza notevoli. Basti ricordare che il Dual Concentric pur con le dovute varianti ed aggiornamenti avvenuti nel tempo (Monitor Black, Silvers, Reds, Golds e buon ultimo HPD), è rimasto in catalogo per più di 30 anni, fino al 1980, anno in cui la serie HDP fu sostituita da una versione radicalmente nuova che pur conservando l'impostazione Dual Concentric si basava su un disegno completamente nuovo, interrompendo il collegamento ideale che nei precedenti modelli era rimasto inalterato.

La storia Tannoy, almeno per quel che ci interessa evidenziare, è dunque legata a due fattori: il primo è rappresentato dagli altoparlanti Dual Concentric nelle numerose serie che si sono

avvicinate e nelle rispettive versioni (agli originali 15" seguirono una versione 12" ed una 10"), il secondo, non meno importante è rappresentato dallo sviluppo del progetto dei vari diffusori in cui tali altoparlanti potevano essere utilizzati. È evidente che dal primo dopo guerra in avanti queste due condizioni caratterizzarono in maniera decisa la produzione Tannoy, determinando una svolta che diede grande impulso al settore audio.

È necessario mantenere ben distinti questi due aspetti, altoparlante e relativo mobile (aggiungerei anche il filtro di crossover), in quanto, a differenza di una più recente strutturazione del mercato, all'epoca cui si fa riferimento non necessariamente diffusore ed altoparlante venivano acquistati



In alto e a sinistra altre immagini d'epoca dell'attività di Tannoy.

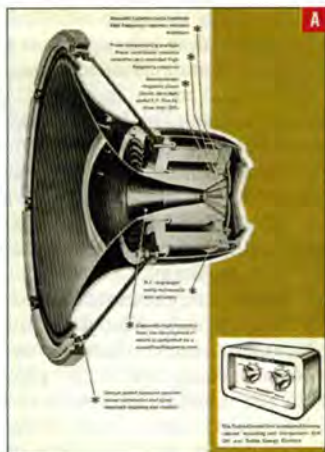
A destra in alto: il Dual Concentric in una delle prime versioni.

A destra e qui sopra: spaccato ed immagine dei Tannoy Westminster SE, un altro cavallo di battaglia del marchio britannico.

in un'unica e preconfezionata configurazione (il diffusore come lo intendiamo oggi), ma si potevano combinare elementi forniti da costruttori diversi rispettando specifiche molto generiche. Infatti negli anni passati i principali produttori di altoparlanti erano soliti realizzare un numero relativamente basso di sistemi completi (mobile+altoparlante+filtro di crossover), ma al tempo stesso

usavano vendere i singoli componenti separatamente, insieme ai piani costruttivi per una serie di possibili soluzioni acustiche, a volte, ma non sempre, coincidenti con i sistemi completi che venivano commercializzati. I motivi di questa politica commerciale erano molteplici, ma oltre ad un rapporto aperto e non autoritario nei confronti del cliente finale, grazie all'offerta di numerose soluzioni decorose nella sostanza, ma diversificate negli oneri economici, c'era sicuramente il problema dello stoccaggio e del trasporto dei diffusori che per sistemi di grandi dimensioni poteva rappresentare un handicap notevole.

Immagino che oggi la cosa possa sembrare stravagante, ma all'epoca, con il livello di conoscenze acquisite e con i modesti mezzi



di controllo sui risultati finali, la possibilità di combinare all'interno di un progetto acustico componenti forniti da terzi con una possibilità di adattamento molto aleatoria, sembrava perfettamente plausibile. Ad esempio, sarebbe stato possibile adottare un woofer, che so, Altec, con una frequenza di taglio dichiarata di 1000 Hz, unitamente ad una tromba per le medio alte Electrovoice, anch'essa con un taglio a 1000 Hz, utilizzando un filtro di crossover di un qualche fornitore terzo che avesse garantito un incrocio attorno ai 1000 Hz. Il tutto sarebbe poi stato montato in una cassa accordata con una frequenza di accordo vicina alla frequenza di risonanza del woofer seguendo uno dei progetti di diffusori reperibili presso i costruttori stessi degli altoparlanti o da fornitori terzi. Tra i costruttori che hanno seguito con una certa convinzione questa politica ricordo la statunitense Jensen, tanto per citarne uno tra i più importanti. Tannoy ovviamente era tra questi e più avanti saranno descritti alcuni piani costruttivi dei diffusori più interessanti del periodo. Ovviamente erano

progetti che richiedevano alcune capacità manuali non trascurabili, dal momento che i modelli più ambiti erano quelli a tromba ripiegata (serie Autograph e GRF nel periodo classico e Westminster in epoche più recenti), che richiedevano tempo, pazienza ed un soggiorno di dimensioni all'altezza della situazione. Il problema non era costituito soltanto dallo sviluppo del diffusore, che veniva ad assumere dimensioni oggi impensabili, ma dal fatto che tali diffusori richiedevano per lo più collocazioni angolari, necessarie per un caricamento ottimale della tromba dei bassi. Se c'è una cosa che scarseggia nelle moderne abitazioni è proprio la disponibilità di due angoli consecutivi liberi, soprattutto lungo il lato corto della stanza. È difficile oggi dare un giudizio sulla qualità delle realizzazioni di quel periodo nel loro complesso per una serie di motivi, oltre a quello più banale che tali diffusori non ci sono più, ma può risultare utile alla comprensione di una serie di cose ricordare che il diffusore, per quanto apparentemente assemblato senza tenere conto di una serie di aspetti oggi

noti, non rappresentava l'anello più debole della catena, in un contesto in cui le tecniche di incisione discografica e quelle di lettura dei solchi, per non parlare delle trasmissioni radiofoniche, erano ben diverse da quelle di oggi.

Certo non tutte le proposte del mercato di quel periodo sono passate alla storia e ben si comprende, quindi, come un prodotto del calibro di Tannoy, caratterizzato da un altoparlante di concezione straordinariamente innovativa, da un progetto acustico teso alla massima valorizzazione dello stesso e da un filtro di crossover perfettamente calibrato sulle caratteristiche dei due altoparlanti con cui doveva lavorare, partiva con diverse lunghezze di vantaggio sugli altri concorrenti. Tornando al nocciolo del problema, per Tannoy l'evoluzione dei trasduttori si allaccia a doppio filo con quella dei diffusori che nel tempo la casa britannica ha progettato per ottimizzare al meglio le prestazioni complessive dei sistemi che si sono succeduti nel tempo fino ai modelli dei nostri giorni. Ad un certo punto, però, pur non rinnegando o abbandonando la filosofia del Dual Concentric, che seppure con diverse rivisitazioni è arrivato fino ai nostri giorni, Tannoy per esigenze di carattere commerciale nei confronti di un mercato profondamente cambiato dai tempi gloriosi degli inizi, ha dovuto realizzare modelli di più facile impatto e meno problematica collocazione,

A • Diagramma della sezione di un altoparlante Dual Concentric. Si noti il corpo tromba del tweeter all'interno delle espansioni polari del magnete del woofer.

B • Parte posteriore del Monitor Black (Photo courtesy allofus@es.co.nz).

C • Spaccato di un altoparlante Dual Concentric. Si notano i due magneti ed il polo centrale opportunamente sagomato con un condotto per la tromba degli alti.

D • Immagine dell'Altec 604 Duplex che da un punto di vista concettuale costruttivo mostrava molte assonanze con il Dual Concentric di Tannoy.

ricorrendo ad un approccio più convenzionale. Questa gamma di prodotti, differenziati tra consumer e professionale, si è a sua volta articolata in una varietà di serie e di modelli e sarebbe arduo, oltre che noioso, tentare una ricostruzione cronologica dei vari passaggi. Ai fini della analisi che sto facendo vale la pena ricordare che nel tempo e fino ai nostri giorni, Tannoy ha tentato, con un certo successo, di riproporre modelli più in linea con quelli del periodo attraverso varie edizioni che oggi fanno capo alla serie Prestige.

IL CUORE DEL SISTEMA

Ci sono una serie di motivi che fanno di Tannoy un genuino rappresentante di una certa concezione della riproduzione audio di qualità che vanno ricercati nella stretta sinergia tra evoluzione del progetto acustico e quello elettroacustico. Il primo progetto con un altoparlante Dual Concentric viene alla luce alla fine del secondo conflitto; si tratta del Monitor Black, un altoparlante inizialmente disponibile solo nella versione da 15" e successivamente in taglie più piccole che possedeva la rivoluzionaria, per quei tempi, ma anche per i nostri giorni, proprietà di un perfetto allineamento dei centri di emissione degli altoparlanti delle vie che componevano il sistema. Il Monitor Black, infatti, al pari degli altri trasduttori che lo hanno sostituito era concettualmente assimilabile a due altoparlanti distinti, con un solo magnete che alimentava due bobine mobili distinte, una per la gamma più bassa (un woofer con una membrana da 15") ed una per quella medio-alta costituita da

E



E • Immagini del Monitor Gold Dual Concentric, la versione forse più famosa e oggi molto ricercata del periodo d'oro.

un tweeter a tromba con camera di compressione. La caratteristica che rendeva unico questo altoparlante era rappresentata dal fatto che le due unità erano realizzate l'una dentro l'altra con il profilo del cono del woofer che costituiva una sorta di prolungamento ideale delle pareti della tromba del tweeter. Uno sguardo al disegno in figura **A**, tratto da una brochure dell'epoca, rende senz'altro meglio l'idea di quello che faticosamente sto cercando di spiegare a parole, anche se non fa riferimento al modello Monitor Black di cui stiamo parlando, ma ad una versione successiva di cui conserva immutate le caratteristiche costruttive di maggiore importanza. Il Monitor Black è invece mostrato in figura **B**, nella quale si nota il complesso magnetico comune ai due altoparlanti (woofer e tweeter) ed il filtro di crossover. Al di sotto del coperchietto nero in primo piano che dà il nome all'altoparlante è situata la membrana del tweeter, come si può notare osservando il disegno di figura **A**, o meglio facendo riferimento allo spaccato in figura **C** che però non riguarda il Monitor Black, ma un modello successivo. Si tratta di uno spaccato reale realizzato per scopi dimostrativi e la parte che in figura appare nera è il condotto del corpo tromba tornito direttamente nel polo centrale del complesso magnetico. Nella parte alta si notano, sempre in nero, dei condotti che mettono in comunicazione il corpo tromba con la membrana dell'altoparlante il cui scopo è di operare un rifasamento dell'emissione della membrana stessa.

Il Monitor Black era di un altoparlante in grado di sopportare una potenza di 20 Watt, potenza per l'epoca più che adeguata in relazione a quella fornita dagli amplificatori, anche in virtù del fatto che era accreditato di un dato di sensibilità pari a ben 92 dB su tutto l'arco di frequenze riprodotto. Un aspetto da

sottolineare e su cui si tornerà nel corso dell'articolo è rappresentato dal fatto che il polo magnetico centrale, in genere un cilindro pieno, in questo caso, come si è visto, è stato tornito in modo da ricavare il condotto iniziale della tromba per gli alti, corpo tromba che è in qualche modo prolungato dal cono del woofer cui questo si raccorda.

Tanto per dare una collocazione storica dell'evento e per contestualizzarlo in un panorama di maggiore respiro, vale la pena di ricordare che un altro costruttore, la statunitense Altec, realizzò qualcosa di molto simile con il modello 604, una tromba coassiale a due vie denominata Duplex di cui si riporta in figura **D** un'immagine. Chi fu il primo a trovare la soluzione per l'altoparlante concentrico? Ora non ha molto senso scoprirlo e d'altra parte l'impresa non è facile dal momento che le fonti riportano per il Duplex date incerte: si parla del 1945 o del 1943, ma rimane il fatto non certo trascurabile che il Dual Concentric è giunto,

seppure con molti cambiamenti, fino ai nostri giorni ed il Duplex, purtroppo, no.

Dopo 6 anni il Monitor Black venne sostituito con una versione leggermente potenziata, il Monitor Silver in virtù di una finitura color argento, con una potenza di 25 Watt ed una risonanza in aria libera più bassa, molto prossima ai 40 Hz. Con l'introduzione del Monitor Silver Tannoy progettò il primo sistema acustico (la cassa) ottimizzato per le caratteristiche del Dual Concentric, l'Autograph, un sistema a tromba ripiegata di grande sostanza ed eleganza.

Con la serie Monitor Silver, siamo agli inizi degli anni '50, Tannoy immette sul mercato un altro modello Dual Concentric di dimensioni più piccole (12"), in parte derivato dal fratello maggiore. Bisogna però attendere gli anni '60, e l'introduzione del Monitor Red e successivamente dei Monitor Gold (**E**), per assistere al periodo più maturo e proficuo di Tannoy. Innanzitutto si amplia la gamma degli altoparlanti

con tre modelli Dual Concentric, rispettivamente da 15", 12" e 10", e contemporaneamente vengono progettati una serie di diffusori che rappresentano dei classici, destinati a rimanere nel cuore di molti appassionati.

Nel 1957 viene presentato il progetto del modello Autograph, un sistema a tromba ripiegata destinato ad accogliere il 15" pensato per il settore professionale, studi radiofonici e quant'altro, e comunque agli appassionati più esigenti. Una caratteristica interessante di questo sistema era rappresentata da un caricamento a tromba anche sulla faccia anteriore del woofer, che in genere irradiava direttamente in aria senza nessun tipo di accoppiamento. Un corpo tromba di forma quadrata con un taglio meccanico collocato poco sopra ai 300 Hz consentiva una irradiazione fino ai 1000 Hz (la gamma più bassa era affidata alla tromba ripiegata che caricava la faccia posteriore del woofer), garantendo un'impedenza di radiazione costante su tutto l'intervallo di frequenze con una dispersione angolare omogenea. Segue a ruota il modello GRF, acronimo del nome del fondatore della Tannoy, Guy Roy Fontain, che nel tempo ha avuto almeno tre versioni diverse, il GRF, il GRF Rectangular,



il GRF Autograph. Vedremo più avanti le principali differenze tra questi modelli.

Ma la progettazione di casse acustiche non si è limitata soltanto ai Dual Concentric da 15" dal momento che sono state prese in esame soluzioni anche per i modelli da 12" e da 10". Tra questi il progetto sicuramente più famoso, anche per la maggiore semplicità di realizzazione rispetto ai modelli a tromba, è il Lancaster, un diffusore disponibile sia in versione angolare (Lancaster C) sia in versione free standing (Lancaster F) ed adatto sia al Dual Concentric da 15" che al 12". Scendendo verso il basso dal punto di vista degli ingombri del mobile e delle dimensioni dell'altoparlante troviamo il III LZ, un diffusore in cassa chiusa (Tannoy parla di sistema aperiodico) per il 10". Dopo la serie Monitor Gold venne introdotta la serie HDP (High Performance Dual). Il pregio fondamentale era costituito da un sensibile incremento della potenza sopportata, reso possibile grazie ad un equipaggio mobile assemblato con collanti in grado di reggere temperature più elevate.

I tre tagli disponibili di altoparlanti (15", 12" e 10") furono utilizzati in abbinamento ad una serie di diffusori che riporto qui di seguito per completare l'informazione:

- Arden con HPD385A 15" Dual Concentric
- Berkeley con HPD385A 15" Dual Concentric
- Cheviot con HPD315A 12" Dual Concentric
- Devon con HPD315A 12" Dual Concentric
- Eaton con HPD295A 10" Dual Concentric

Il piccolo elenco fornito - una sintesi drastica di quello effettivo - serve per dare una vaga idea della notevole ed articolata produzione Tannoy connessa con gli altoparlanti derivati nel tempo dalla serie Dual Concentric. C'è da dire, ad onor del vero, che con l'evoluzione del mercato verso diffusori compatti e con l'avvento dell'home theater Tannoy ha inserito nel proprio catalogo sistemi di altoparlanti di impostazione più tradizionale, abbandonando in questi modelli l'approccio al Dual Concentric o rivisitandolo in maniera tale da modificarne drasticamente i presupposti. Nel 1978 fu immessa la serie T costruita attorno ad un Dual Concentric da 10" e

pensata soprattutto per il mercato hi-fi, mentre per i sistemi più impegnativi fu introdotta la serie Studio Monitor SRM, nata per soddisfare le richieste del mercato professionale.

Segue la serie Time Compensated con i modelli Arudel (15"), Balmoral (12"), Caernarvon (10"). La serie DC arriva nel 1987 con 5 modelli: DC 6000 (15"); DC 4000 (12"); DC 200 (10"); DC 100 con un nuovo 8" Dual Concentric e finalmente il modello Dover con un 10". Non dico nulla su una serie di versioni con caratteristiche decisamente professionali per arrivare alla serie Sixes in cui viene introdotta una diversa geometria del Dual Concentric con un profilo della tromba a tulipano e con due magneti separati non più in alnico, ma in ferrite. È in questo periodo che vengono introdotti, come si è accennato poco fa, diffusori di impostazione più tradizionale con più altoparlanti, non più Dual Concentric, nello stesso mobile. D'altra parte siamo a ridosso degli anni '90 ed il mercato dell'hi-fi non era più quello dei primi anni '60. Però i

grandi sistemi del passato erano, evidentemente, rimasti nel cuore degli appassionati, come dimostra il fatto che Tannoy non ha rinnegato completamente le sue radici, introducendo sul mercato linee particolari di diffusori che riecheggiano le fattezze e le particolarità dei sistemi del passato. La serie in questione è classificata come serie Prestige, tutt'ora in produzione, che nel tempo si è andata arricchendo di numerosi modelli. L'inizio di questo ritorno alle origini, almeno da un punto di vista concettuale, è databile attorno alla seconda metà degli anni '70 quando fu ritrovato un vecchio disegno di un sistema a tromba attribuito poi a Roy G. Fountain. Il periodo non era certo favorevole al ritorno di diffusori di grandi dimensioni, ma l'operazione fu comunque portata avanti con la nascita del modello GRF Memory, un sistema a tromba ripiegata con caricamento posteriore. Seguirono negli anni '80 altri modelli ispirati in qualche modo ai diffusori del periodo d'oro, primo tra tutti il modello Westminster, la cui prima versione (ne seguirono

altre 4) venne alla luce nel 1982. Si tratta di un modello a tromba ripiegata di dimensioni più che generose, che nonostante questa apparentemente sfavorevole caratteristica ebbe un successo sicuramente maggiore del previsto.

Fu senz'altro l'ottima accoglienza da parte del pubblico verso modelli decisamente non in linea con lo sviluppo del mercato a suggerire alla Tannoy la creazione di un'intera linea di diffusori a tromba o reflex nei cui progetti riecheggiavano approcci apparentemente superati. Si tratta della linea Prestige SE il cui catalogo si è via via arricchito di una serie di modelli che vanno dalla già citata Westminster, ora diventata Royal SE, fino all'incredibile Autograph Mini, un mini diffusore reflex che fa provocatoriamente il verso ai grandi reflex angolari del passato in soli 35 cm di altezza. Più in particolare si tratta di ben 8 modelli accordati, oltre i già citati Westminster ed Autograph Mini, i cui nomi rievocano modelli del passato come Canterbury, Yorkminster, Kensington, Stirling e così via.

